



CHIESA DI PANAYIA DI ARAKA

REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

La chiesa di Panayia di Araka che è stata costruita nel 1191, probabilmente prese il suo nome da “arakàs” (piselli), come tanti altri nomi vegetali che vengono dati alla Vergine Maria a Cipro.

E' una chiesa del periodo medio-bizantino, costituita da una navata con tre nicchie arcate poste su ciascuno dei muri laterali e la cupola al centro. All'esterno, il tetto della chiesa é cruciforme. Più tardi, verso il XIV secolo, per proteggere la chiesa dalla pioggia e dalla neve, è stato aggiunto un secondo tetto di legno. La cupola ha un'altra copertura.

L'interno della chiesa è decorato con degli affreschi molto considerevoli, appartenenti allo stile dell'arte tardo-comnena. Si tratta della serie di affreschi più completa del periodo medio-bizantino dell'isola. Come viene testimoniato dalla scritta sotto l'affresco di San Ceramidio posto sopra l'ingresso nord, questi affreschi sono stati realizzati grazie alle donazioni di Leone Autèntis nel dicembre del 1192. Il nome del pittore non è stato salvato, ma da alcuni viene identificato con Teodoro Apseudes, l'artista che ha realizzato i dipinti dell'eremo di San Neofito di Pafos. A causa di scontri sociali presenti nell'isola durante quel periodo, si presuppone che gli affreschi non siano stati realizzati prima del secondo semestre del 1192.

Partiamo dalla cima della cupola, dove è raffigurato l'Onnipotente Giusto ma anche Giudice in posizione frontale verso lo spazio della chiesa ma con lo sguardo rivolto altrove. Come dicono gli abitanti del luogo: “ Volge il Suo sguardo lontano dai nostri peccati, lasciandoci il tempo di pentirci”. L'Onnipotente è circondato da una fascia decorativa costituita dalla scena della Preparazione del Trono, Il Simbolo assoluto del Giudizio Universale e angeli su medaglioni. In seguito, tra le dodici finestre del timpano della cupola sono raffigurati 12 profeti che preannunciano l'arrivo di Cristo sulla terra. Sembra che ballino in pace mentre ciascuno di loro pronuncia la propria profezia riguardo all'incarnazione.

In seguito, sui triangoli sferici orientali è raffigurata la scena dell'Annunciazione della Vergine Maria. Sul primo, l'Arcangelo Michele è rappresentato da una figura quasi statuaria mentre dà il messaggio alla Vergine, la futura madre di Cristo. Sia le sue ali che il suo chitone ondeggiano durante la sua discesa dal cielo. Sul triangolo sferico posto proprio davanti vi è la figura della Vergine Maria con la testa volta verso l'Arcangelo Gabriele. E' seduta tranquilla tenente un fuscillo e un filo rosso nella mano sinistra mentre la mano destra la porta verso il petto come segno di rispetto alla volontà di Dio. Sui due triangoli sferici posti ad ovest, gli Evangelisti svolgono la loro opera: sul triangolo nord-occidentale vi è Matteo e Marco e su quello sud-occidentale Giovanni e Luca.

La parola di Dio è raffigurata sulla parte bassa dei muri della chiesa.

- Sul muro nord è raffigurata la scena dell'Ingresso della Vergine Maria nel Tempio. Qui abbiamo la solita raffigurazione bizantina del tema dove Gioacchino e Anna con la piccola Maria, seguiti dalle

sette figlie degli ebrei, si trovano davanti a Zaccaria. Particolarmente impressionante sono le figure delle figlie con gli indumenti colorati, ricamati e decorati ai bordi e con i loro orecchini d'argento. Nella parte superiore, a destra, sul tetto dell'edificio bizantino vediamo la Vergine seduta, pronta ad accettare del cibo dalla mano di un angelo.

- Sulla metà sud dell'arcata occidentale, è rappresentata la scena della Nascita di Cristo. Questa scena è una delle più complete riguardanti tale tema. La Vergine Maria poggia su un letto bianco con l'espressione di una madre soddisfatta, mentre Giuseppe è seduto pensieroso. I Magi arrivano guidati da un angelo che indica la stella sopra il presepio. La levatrice che lava Cristo è una bella ragazza a differenza della solita rappresentazione di Salomè che dubita del parto della vergine.

Sulla metà nord dell'arcata diritta è rappresentata la scena della discesa nell'Ade.

- Il prossimo affresco che incontriamo, posto ad est dell'ingresso settentrionale rappresenta l'Ingresso al Tempio del Signore. Si tratta di un modello riassuntivo della rappresentazione dell'Ingresso al tempio del Signore con Simeone il Teodocho che tiene con dolore Cristo, che si aggrappa al suo chitone alzandosi dando così al tema, un approccio più umano. Molto notevole è il fatto che il giovane Gesù porta un orecchino d'argento, e come già sappiamo questa è la raffigurazione più antica che si salva.

Il resto della raffigurazione di questa scena non corrisponde ai canoni, tralasciando la figura della profetessa Anna e aggiungendo San Giovanni Battista, mentre manca anche la figura della Vergine Maria pronta a ricevere Cristo. Probabilmente dobbiamo collocare la Panayia Arakiòtissa sul muro sotto la scena della Dormizione della Vergine Maria come la continuità della scena dell'Ingresso al Tempio del Signore. Possiamo osservare che la Panayia Arakiòtissa non sta sul trono come dovrebbe essere, mentre i due angeli, simboli della Passione, portano nella loro mente le parole di Simeone al momento dell'Ingresso: "sì, una spada attraverserà la tua anima". Questa la più antica raffigurazione della Vergine Maria della Passione, un tema che nei secoli seguenti si è diffuso tantissimo.

Ci sono delle indicazioni che, sia la composizione rappresentante la Passione sia quella della Crocifissione, inizialmente stavano sul muro ovest che è stato abbattuto per l'ampliamento della chiesa verso ovest e al posto della Panayia Arakiòtissa, precedentemente vi era la Vergine Maria sul trono con Gesù. La sostituzione è stata fatta in quel periodo dal fondatore rispecchiando così il passaggio del potere dell'isola da Isacco Comneno a Riccardo Cuor di Leone e i Crociati.

- Sull'arco cieco ovest del muro settentrionale vi è la scena del Battesimo di Cristo, creata nel solito stile bizantino riguardante la raffigurazione delle carnagioni. Cristo è rappresentato nudo nel fiume

azzurro e calmo con la mano destra alzata in posizione di benedizione. San Giovanni si china per toccare la testa di Cristo mentre tre angeli si chinano dalla riva di fronte pronti ad asciugare Cristo con i loro imati.

- Proseguiamo con la scena della Resurrezione posta sul lato nord dell'arcata ovest visto che come abbiamo già detto la raffigurazione della Crocefissione non è stata salvata. Cristo sconfiggendo la morte proprio fuori dalle sue porte trascina con sé Adamo mentre Eva sta dietro di lui.
- Segue la raffigurazione dell'Ascensione, un capolavoro di sintesi, di simmetria e di bellezza che copre tutta l'arcata est. Gesù maestoso sale al cielo circondato dalla Gloria con cinque cicli platonici, simbolismo che esiste nelle sacre rappresentazioni. A destra Davide e Salomone stanno sulla loro tomba mentre dietro di loro si trova San Giovanni. Gli Apostoli divisi in due gruppi sono raffigurati come delle figure vive e turbate in contrasto all'espressione quieta della Vergine Maria e degli angeli che li accompagnano.
- Il ciclo evangelico si completa con la Dormizione della Vergine Maria sul muro sud con la solita raffigurazione di Cristo eretto che tiene l'anima di Sua madre come un bambino mentre gli apostoli piangono vicino a lei. Pietro e Paolo si trovano alle membra della Vergine Maria e San Giovanni, come sempre, si chinano sul suo petto. L'affresco si completa con le raffigurazioni dei Santi, dei Martiri, degli Eremiti e dei Gerarchi che si trovano ai loro posti soliti.

Proseguendo verso il Santuario, osserviamo che gli affreschi sull'abside dissomigliano allo stile degli altri della chiesa e gli studiosi presumono che probabilmente sono stati realizzati da un artista diverso. Sull'emiciclo dell'abside è raffigurata la Vergine Maria con l'immagine divina di Cristo oramai tra gli Arcangeli. Osserviamo inoltre che sul muro semicircolare dell'abside, il posto della Comunione degli Apostoli lo prendono sette Santi ciprioti raffigurati su medaglioni.

L'iconostasi e la croce sul suo apice sono del 1673, tranne le icone di Cristo e di Prodromo che probabilmente appartengono al XVI secolo.